

L'ANTICA SORPRESA DI PASQUA

Al cristiano è dato di trasformare il sepolcro in un giardino fiorito

Giacinto Ardito

(parroco della "Sant'Agostino")

Il Vangelo racconta...

Le donne, che avevano seguito Gesù durante la sua vita pubblica e sul Golgota, di buon mattino, quand'era ancora buio, il primo giorno della settimana (il giorno di Pasqua), vanno al sepolcro di Gesù. Si erano alzate presto, forse non avevano dormito la notte, scosse dagli eventi del venerdì santo (crocifissione, morte, sepoltura affrettata per il riposo del sabato) ed in attesa di completare i riti funebri, dopo aver comprato i "profumi" per imbalsamare il corpo di Gesù.

Erano confuse e addolorate per la morte di Gesù, ma anche preoccupate per il masso che ostruiva l'ingresso del sepolcro, in quanto incapaci di rimuoverlo per il peso. Affrettano il passo, sospinti dall'amore e confuse per la fine di ogni speranza. "Speravamo", dicono i discepoli di Emmaus che, delusi, ritornano alle loro occupazioni.

Sepolcro, corpo morto, aromi funebri, pietre che chiudono la tomba, sono presagi della fine di ogni speranza.

Trovano, invece, il masso rotolato via. Entrano e nel sepolcro non trovano il corpo di Gesù. Vedono invece i lini per terra, il sudario piegato in un luogo a parte, due angeli vestiti di bianco che sedevano dove era posto il corpo di Gesù.

Sbalordite piangono; appaiono loro due uomini in abiti sfolgoranti che annunciano: "Egli non è qui, è risorto. Perché cercate tra i morti colui che è vivente". Gesù aggiunge: "Dite ai miei discepoli che li precedo in Galilea, lì mi vedranno".

Le donne portano a tutti il grande messaggio: Gesù è vivo. Sin qui il Vangelo.

Pietre da rimuovere

Sottolineo due particolari: la pietra ribaltata, i profumi non utilizzati per imbalsamare il corpo di Gesù. I lettori del Vangelo direbbero altro, e meglio di me, meditando sui racconti della risurrezione presenti in tutti i quattro evangelisti; la suggerisco come lettura spirituale nei giorni della Pasqua.

Rimuovere il masso era una delle preoccupazioni che angosciava le donne in cammino verso il sepolcro; ribaltata la pesante pietra, le donne e gli apostoli vedono e credono.

Non sarà stato semplice farlo. Chissà quante lacrime versate insieme, quante tensioni! "Era ancora buio", annota l'evangelista Giovanni; e ancora: "Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'hanno posto", lamenta Maria in affannosa ricerca di Gesù.

Non è facile, forse neanche per noi frantumare i "sassi", quanto cioè ostacola il nostro incontro personale con il Signore. Potrebbe aiutarci il suggerimento dell'apostolo Paolo nel capitolo dodicesimo della lettera ai Romani: "Non vogliate conformarvi al mondo presente, ma trasformatevi

col rinnovare il vostro intelletto, affinché possiate distinguere qual è la volontà di Dio, quale il vero bene che gli piace e ciò che è perfetto".

Sarà allora possibile convincerci che dalla morte si sprigiona la vita, dal sepolcro vuoto nasce la pienezza della vita per Gesù e per l'umanità, dalla umiliazione la gioia e la felicità. Tutto questo è in contrasto con le proposte "del presente" che non liberano dalle chiusure di una tomba. Avere attenzione per tutto ciò che è piccolo, povero, sconfitto, debole; non distorcere lo sguardo con disprezzo dalle realtà di miseria e di ingiustizia; non escludere, non emarginare "chi non ha voce"; tutto questo è "infrangere pietre", perché Cristo non rimanga chiuso nel sepolcro, ma viva in noi.

Non imbalsare Gesù

Le donne volevano "profumare" con amore il corpo morto di Gesù, anche per rispettare le usanze del loro tempo, ma i profumi non servirono perché il Vivente era passato dal sepolcro, ma non era più lì. Gesù ha loro detto che le avrebbe precedute in Galilea e le donne con gli Apostoli eseguirono l'ordine ricevuto.

Anche noi seguiamo Gesù, il Risorto, che ci precede, non attardiamoci a voler "imbalsamare" il corpo di Gesù, perché Egli è vivo ed è con noi sempre. Egli, che non si fermò neanche di fronte alle porte chiuse del Cenacolo dove Pietro e gli altri si erano asseragliati per paura, ci viene incontro. Lo fece anche con i discepoli di Emmaus sconvolti dagli avvenimenti della Passione. Andò incontro a Maria chiamandola per nome.

Imbalsamiamo Gesù risorto, del resto, non più legato ai limiti di tempo e di spazio se la nostra conoscenza di Lui si limita ad un "sentito dire", a reminiscenze infantili, a stima uguale a quella che si ha per altri personaggi della storia.

Altro tentativo di imbalsamarlo è non avere il coraggio di seguirlo, vivendo il Vangelo. A volte non apriamo le porte della nostra anima, chiuse dal male e dal rimorso senza perdono, imprigionati nel passato, prede di tante paure (l'altro, l'incerto, la morte, ecc).

Buona Pasqua

È l'augurio che ci si scambia. Ci aiuti ad accorgerci se la nostra vita è ostacolata da "massi" e da tentativi di "imbalsamazione". Spalanchiamo i nostri sepolcri, spacchiamo i massi, rompiamo le catene del male: anche noi trasformeremo un sepolcro in un giardino fiorito.

Così hanno fatto i personaggi del Vangelo, così, se vogliamo, facciamo noi sorretti dalla certezza che Gesù è risorto ed è sempre con noi.